

La struttura di monitoraggio scientifico dei cantieri di restauro della Reggia di Venaria: un progetto a lungo termine

Scientific monitoring of restoration work on the Venaria Reale Palace: a long-term project

FRANCESCO BOSSO

Abstract

Francesco Bosso, Consorzio Venaria Reale, Area Fruizione e sviluppo culturale

La struttura di monitoraggio scientifico e di documentazione dei cantieri di restauro della Reggia di Venaria è stata istituita nel 1999 al fine di raccogliere, gestire, coordinare e analizzare in tempo reale la grande quantità d'informazioni che emergono durante il lavoro su più di dieci siti di restauro comprendenti una superficie di oltre 100.000 metri quadrati. La struttura è stata commissionata e patrocinata dall'Assessorato alla Cultura della Regione Piemonte e dall'Ufficio per i Beni Architettonici e Artistici del Piemonte ed è stata costituita in collaborazione con il Politecnico di Torino e l'Università di Torino. Vera Comoli ha avuto un ruolo importante nella progettazione della struttura, che aveva la sua ragione d'essere nell'etimologia della parola "monitoraggio": il *monitor* è l'ammonitore, colui che consiglia. Il lavoro principale della struttura di monitoraggio è consistito nel confrontare le fonti materiali con i dati storici dei documenti d'archivio; grazie a questo lavoro è stato possibile archiviare i dati del restauro attraverso cinquantasette documenti redatti in otto anni.

The scientific monitoring structure and restoration site documentation at the Venaria Reale Palace was set up in 1999 in order to collect, manage, coordinate and analyse in real time the vast quantity of information that comes to light during the course of work on more than ten restoration sites covering a surface area of well over 100,000 square meters. The structure was commissioned and sponsored by the Piedmont Region Department of Culture and by the Piedmont Office for Architectural and Artistic Heritage and set up in partnership with Politecnico di Torino and Università degli studi di Torino.

Vera Comoli played an important role in planning the structure, which had its reason for being in the etymology of the word "monitoring": the monitor is the warner, the one who advises. The main work of the monitoring structure was to compare material sources with historical data from archival documents; thanks to this work it was possible to archive restoration data through fifty-seven documents written in eight years.

A dieci anni dall'inaugurazione della Reggia e a quasi vent'anni dall'inizio dei restauri del complesso de La Venaria Reale è doveroso, in un convegno in onore di Vera Comoli, ricordare la struttura di monitoraggio scientifico¹ di quello che venne definito il cantiere più grande d'Europa, struttura da lei fortemente voluta e progettata in concerto con le istituzioni locali.

Mi piace pensare che, proprio in onore di Vera Comoli, le questioni da trattare siano quelle di scuola, di metodo, di progettualità, ovvero la necessità di un progetto di conoscenza e le modalità di svolgimento del progetto stesso.

Una prima indicazione deriva dal nome: *struttura di monitoraggio scientifico e di documentazione dei cantieri di restauro*, ove la parola chiave è la parola “monitoraggio”. L’etimologia ci ricorda che il *monitor* è l’ammonitore, l’avvisatore, colui che consiglia.

La posizione del monitoraggio era quella privilegiata tra il progetto sulla carta e la realizzazione definitiva: se un progetto è fatto per definizione da una serie di restrizioni che ne individuino lo sviluppo, lo scopo del monitoraggio era dare nuovi e più autentici limiti, delineare una linea di azione che derivasse dal cantiere e dalla completa conoscenza della fabbrica. Il monitoraggio aveva la sua prima ragion d’essere in quel tempo meraviglioso che è il tempo delle decisioni: doveva dare ai decisori tutti gli strumenti per prendere una decisione e per poterla cambiare fino all’ultimo.

Progettare una struttura come quella di monitoraggio ai cantieri di restauro, di cui l’esempio Venaria è stato precursore soprattutto per un’opera di quella portata, ha significato progettare una struttura rivelatrice di elementi per le decisioni; una struttura per la conoscenza che avesse il duplice compito/dovere di archiviare dati e analizzarli criticamente. Il progetto aveva le proprie fondamenta nella comoliana tetragona certezza nelle fonti archivistiche. Riesaminate e trascritte, cercando la massima esaustività sulla fabbrica della Venaria e sui dettagli di cantiere che a mano a mano si andavano ad affrontare le fonti scritte e iconografiche archiviate erano il primo irrinunciabile elemento di analisi e comprensione delle fonti materiali che il cantiere di restauro andava svelando.

I dati di cantiere venivano anch’essi immediatamente registrati e schedati, attraverso un approccio multidisciplinare, ovvero attraverso rilievi fotografici, metrici, analisi chimiche sui materiali, relazioni di restauro e di scavo e analisi strutturali. Il puzzle della conoscenza della fabbrica si veniva così a comporre in tutte le sue facce.

L’archiviazione dei dati, al fine di renderli ricercabili, è stata poi effettuata attraverso il software di schedatura Guarini, con l’accortezza, per le fonti materiali, di segnalare successione degli autori e attori dei cantieri, da quelli storici a quelli in corso.

L’analisi critica avveniva, invece, attraverso l’indirizzo del Comitato scientifico che veicolava le richieste del cantiere su temi specifici, attivando la realizzazione di documenti ad hoc. Questi avevano la comune caratteristica di un registro completo e parallelo delle fonti, scritte e materiali, la cui comparazione rappresentava il primo elemento di analisi.

I documenti redatti hanno consentito di affrontare e porre le basi per la risposta a problemi nodali di restauro e per la futura e completa fruizione della Reggia da parte del pubblico, in considerazione, soprattutto, della complessa stratigrafia dell’edificio che ha visto continue aggiunte e rimaneggiamenti.

Il documento n. 15, *Porte ed Enfilades del Padiglione di levante e della Manica alferiana*, del dicembre 2001 poneva,

ad esempio, le basi per una riconfigurazione delle aperture interne ampiamente manomesse ed alterate dai più recenti utilizzi della reggia.

Significativa per questione di metodo è l’indicazione di Paolo Cornaglia a pagina 5 dello stesso: «Uno studio preciso può – sulla base di fonti incrociate – ritrovare dimensioni e quote, indicare i punti in cui effettuare saggi per ritrovare le spallette e le piattabande originarie delle aperture, interagendo con il progetto e mediando le esigenze di una nuova funzionalità con la teatralità sistematica dell’impianto originario. Un aiuto in questo senso può venire nel porre in parallelo, per ciascuna apertura significativa, il dimensionamento offerto dai diversi strumenti d’analisi utilizzati».

Lo sviluppo del documento consentirà, infatti, dal raffronto tra le fonti documentarie sia sistematiche (i rilievi storici del complesso) che episodiche (storicamente realizzate *ad hoc* per esigenze particolari, in particolare i disegni dei palchetti lignei) e l’atlante di rilievo delle aperture in fase di cantiere di capire ove svolgere saggi, poter ritrovare elementi originali ma soprattutto capire come riconfigurare le aperture per ridare leggibilità spaziale e funzionale agli elementi.

Tale lavoro ha poi consentito nelle fasi più recenti della gestione della Venaria Reale di scegliere quali aperture chiudere e come farlo, nonché facilitare le scelte di manutenzione muraria e decorativa.



Citroniera Juarriana, Archivio fotografico Struttura di Monitoraggio scientifico dei cantieri di restauro della Reggia di Venaria, CD 42, 18 Marzo 2004, foto di Silvia Beltramo.

Il documento n. 30, *Impianto e riconfigurazione delle aperture della Reggia*, del luglio 2003 si basa sugli stessi principi e dal confronto tra quello che era lo stato di fatto, le foto storiche e i rilievi eseguiti nel 1765 ca. (Archivio di Stato di Torino (d'ora in poi AST), *Palazzi Reali*, n. 24) e nel 1899 (AST, *Casa di S.M.*, cartelle, 1425/4). Tale documento ha consentito una lettura critica delle finte finestre presenti nei diversi fronti della costruzione, favorendo le scelte di restauro.

I documenti n. 16, *Atlante degli Appartamenti Storici della Reggia. Spazi, Funzioni e Vita di Palazzo nei Secoli XVII e XVIII*, e n. 17, *Documenti per uno Studio sull'Uso delle Tappezzerie nella Reggia di Venaria nei Secoli XVII e XVIII*, entrambi del dicembre 2001, sono stati essenziali – e continuano a esserlo – per le scelte di allestimento del percorso di visita della Reggia: dalle tappezzerie agli indirizzi per le rievocazioni delle destinazioni d'uso originarie.

Il progetto di monitoraggio aveva la chiara forza di unire ricerca storica e indagine sul campo, e si basava sulla necessaria ed immediata occasione di fattibilità dei nuovi progetti che ne scaturivano.

La scelta importante, proprio in questo senso, fu “a chi affidare” il lavoro, e in questo il ruolo di Vera Comoli fu nodale, eludendo la possibile scelta delle ditte presenti nei diversi lotti di cantiere e provvedendo ad affiancare alle soprintendenze uno strumento operativo costituito dai futuri professionisti del settore: neo laureati, dottorandi, neo dottori, specializzandi provenienti da Politecnico e Università hanno costituito la squadra che ha fatto quel lavoro.

Questa scelta certificava e sanciva più cose: il forte legame tra accademia e amministrazioni (la gestione della struttura di monitoraggio ha visto il concorso di Politecnico di Torino, Università di Torino, Regione Piemonte e Ministero dei beni e delle attività culturali e del Turismo), la comprensione da parte dei giovani che ciò per cui avevano studiato era tangibile fonte di lavoro, e si forniva contestualmente garanzia sulla scientificità e credibilità di un lavoro e dei dati da esso derivati.

Esempio lampante di quest'insieme di cose fu la progettazione del riallestimento delle tele della seicentesca sala di Diana. La storia è nota: a fine Settecento, la serie delle dieci cacce di Jean Miel e dei dieci ritratti equestri iniziò il suo peregrinare tra le residenze reali e non solo, con relativa dispersione di tre ritratti equestri. Queste serie di tele, a restauri finiti, attendevano di essere ricollocate dopo più di due secoli nella loro posizione originaria, al fine di dare al visitatore di oggi l'immagine più autentica e completa del fulcro della reggia seicentesca.

Il tema del riallestimento aprì le problematiche più disparate: dalla corretta posizione per la ricollocazione alla forma

e dimensione delle cornici, dalle modalità di restauro delle tele a quelle di ancoraggio alle pareti, sino al significato stesso della sala. L'interdisciplinarietà precedentemente richiamata veniva qui ad ampliarsi con l'intervento degli storici della struttura per l'allestimento del percorso di visita della Reggia² e dei restauratori del Centro Conservazione e Restauro della Venaria Reale³.

Oltre all'indubbio risultato scientifico e alla pubblica utilità di restituzione di un bene, la cosa importante del progetto fu che il passaggio dalla carta alla pratica fu immediato: anni di studio, riassunti in pochi mesi finali di lavoro, che venivano a concretizzarsi.

L'esperienza del monitoraggio, come accennato, ha tutt'oggi un ruolo chiave nella gestione del complesso: la mole di dati derivanti dalla conoscenza e comprensione della fabbrica sono un continuo indicatore per la realizzazione di nuovi interventi, per scoprire guasti e problemi e per dare indicazioni su come affrontarli.

L'auspicio finale è che l'archivio del monitoraggio dei cantieri di restauro della Reggia di Venaria rappresenti, magari centralizzato, la prima pietra di un archivio di tutte le residenze sabaude al quale i giovani dottorandi, laureandi e specializzandi di oggi possano e potranno lavorare⁴.

Note

¹ Alla struttura di monitoraggio scientifico per i cantieri di restauro del progetto La Venaria Reale, attiva dal 1999, hanno partecipato negli anni Mauro Volpiano (coordinamento), Loredana Iacopino (vice coordinamento), Silvia Ghisotti, Francesca Grana, Donatella Zanardo (analisi storico-artistiche), Paolo Cornaglia, Mauro Volpiano (analisi storico-architettoniche), Alessia Bellone, Silvia Beltramo, Francesco Bosso, Chiara De Giorgis, Alessandro Grazzini, Loredana Iacopino, Enrico Lusso, Mara Liuzzi, Marta Santolin, Vincenzo Scarano, Ursula Zich (rilievo architettonico e analisi degli elementi costruttivi storici, supporto tecnico ai cantieri), Alessandro Grazzini (indagini strutturali), Admir Masic (analisi dei materiali e degli aspetti chimico-fisici). Il Comitato di indirizzo della struttura era composto da: Michela di Macco, Andreina Griseri, Mirella Macera, Pasquale Bruno Malara, Luisella Pejrani, Francesco Pernice, Carlenrica Spantigati, Mario Turetta, Alberto Vanelli.

² La struttura era composta da: Paolo Cornaglia, Silvia Ghisotti, Andrea Merlotti e Tomaso Ricardi di Netro.

³ I risultati del lavoro sono confluiti in: Carla Enrica Spantigati (a cura di), *Delle cacce ti dono il sommo impero. Restauri per la Sala di Diana alla Venaria Reale*, Nardini, Firenze 2008.

⁴ Mi pare necessario, in attesa di una loro definitiva pubblicazione, riportare a livello bibliografico l'elenco dei documenti di monitoraggio scientifico e di documentazione dei cantieri di restauro. I documenti sono attualmente consultabili presso il Centro Studi del Consorzio delle Residenze reali sabaude.

Regesto dei documenti

Documento 1

Gli scavi esterni della Reggia: Grotta; Canili; Vasca (aprile 2001)

Documento 2

Chiesa di Sant'Uberto: documenti ottocenteschi relativi a colori e stucchi (maggio 2001)

Documento 3

Tempio di Diana: documentazione fotografica (maggio 2001)

Documento 4

Reggia di Diana: frammenti di Lambriggio rinvenuti nell'ambiente T32 (maggio 2001)

Documento 5

Giardino Alto: Grotte seicentesche (maggio 2001)

Documento 6

Galleria di Alfieri: documentazione archivistica e iconografica (maggio 2001)

Documento 7

Materiali archivistici e iconografici per la Grande Galleria (giugno 2001)

Documento 8

Tempio di Diana: rilievo stratigrafico (giugno 2001)

Documento 9

Caratteri costruttivi e cromie degli infissi antichi. Prime Indagini (luglio 2001)

Documento 10

Giardino Alto: Grotte seicentesche, rilievo topografico (luglio 2001)

Documento 11

Fontana d'Ercole: sondaggi archeologici (luglio 2001)

Documento 12

Materiale iconografico per la Citroniera e la Scuderia juvarriana (ottobre 2001)

Documento 13

Pavimentazione emersa nella Cascina Rubbianetta. Restituzione grafica e documentazione fotografica (ottobre 2001)

Documento 14

Regesto archivistico relativo alla Citroniera e la Scuderia juvarriana (novembre 2001)

Documento 15

Porte ed enfilades del Padiglione di Levante e della Manica alfieriana (dicembre 2001)

Documento 16

Atlante degli appartamenti storici della Reggia. Spazi, funzioni e vita di palazzo nei secoli XVII e XVIII (dicembre 2001)

Documento 17

Documenti per uno studio sull'uso delle tappezzerie nella Reggia di Venaria nei secoli XVII e XVIII. (dicembre 2001)

Documento 18

Partiti architettonici del Rondò alfieriano. Rilievo e analisi dimensionale (dicembre 2001)

Documento 19

Muraglione della Corte d'onore (febbraio 2002)

Documento 20

Le Gallerie alfieriane (gennaio 2002)

Documento 21

Porte ed enfilades del Padiglione di Ponente: materiale per la riconfigurazione dimensionale delle aperture (febbraio 2002)

Documento 22

Iscrizioni sui paramenti murari (febbraio 2002)

Documento 23

Materiale per la ricostruzione delle Quattro Stagioni di Simone Martinez nel Rondò alfieriano (febbraio 2002)

Documento 24

Porte e chiambrane negli appartamenti tra XVII e XVIII secolo (maggio 2002)

Documento 25

Cornici a stucco negli appartamenti settecenteschi della Reggia. Documentazione fotografica (giugno 2002)

Documento 26

I camini della Reggia castellamontiana (luglio 2002)

Documento 27

La facciata della Reggia di Amedeo di Castellamonte. Analisi e interpretazione critica. Parte I. Intonaci stucchi e decorazioni. Mappatura dei materiali (novembre 2002)

Documento 28

Borgo Castello. Manica C. Rilievo di una capriata (novembre 2002)

Documento 29

Indice delle schede ambiente del piano terreno della Reggia e tavola sinottica dei fondi archivistici consultati (febbraio 2003)

Documento 30

Impianto e riconfigurazione delle aperture della Reggia (luglio 2003)

Documento 31

La facciata della Reggia di Amedeo di Castellamonte riconfigurata da Garove. Analisi e interpretazione critica. Parte II. Intonaci stucchi e decorazioni. Mappatura dei materiali Parte III. Indagini diagnostiche di verifica (marzo-ottobre 2003)

Documento 32

Salone di Diana. Indagini chimiche dei protettivi rinvenuti sugli affreschi di Miel (febbraio 2004)

Documento 33

T09 - Stanza della Favola di Ifigenia. Indagini archivistiche e documentazione fotografica (marzo 2004)

Documento 34

Percorso floreale all'interno delle sale della Reggia di Diana (aprile 2004)

Documento 35

L'asse prospettico della Contrada Maestra tra il borgo e la Reggia di Diana: percorso documentario e iconografico (maggio 2004)

Documento 36

T28 - Camera di ricevimento del Duca del Chiablese: documentazione fotografica delle sovrapposte a stucco (maggio 2004)

Documento 37

Reggia di Diana. Gallerie Alfieriane: stato di fatto degli interventi di restauro del piano nobile (giugno 2004)

Documento 38

Il Castelvecchio: percorso documentario e iconografico (dicembre 2004)

Documento 39

Reggia di Venaria Reale. Rooms for fitting up photographic documentation (maggio 2005)

Documento 40

Castello di Govone: indagini chimiche (maggio 2005)

Documento 41

Materiali archivistici e iconografici per la Grande Galleria (maggio 2005)

Documento 42

I giardini, le grotte e il cortile d'onore. Studi e analisi storiche (gennaio 2006)

Documento 43

documentazione fotografica relativa ai restauri nelle sale della Reggia di Diana interessate dal lotto di completamento (aprile 2006)

Documento 44

Gli altari della Chiesa di Sant'Uberto (giugno 2006)

Documento 45

Ricerca documentaria relativa agli ambienti del Padiglione garoviano di ponente e all'anticamera T23 (agosto 2006)

Documento 46

Documentazione relativa ai Gabinetti cinesi: ambienti T48, T49, T54, T61 (ottobre 2006)

Documento 47

Documentazione relativa ai lambriggs degli ambienti T16, T15, T14 (novembre 2006)

Documento 48

Il riallestimento delle Quattro Stagioni di Simone Martinez nel Rondò alferiano (novembre 2006)

Documento 49

Padiglione garoviano di levante e Manica alferiana: stucchi e cromie nel XVIII secolo (agosto 2007)

Documenti di supporto all'attività tecnica del progetto La Venaria Reale

Documento 01

Documentazione fotografica dell'edificio sito in via XX settembre 7, Venaria (dicembre 2002)

Documento 02

Reggia. Piano primo. Rilievo fotografico (dicembre 2002)

Documento 03

Centro del restauro. Rilievo dell'edificio ottocentesco detto Galoppatoio Lamarmora (febbraio 2003)

Documento 04

I piani superiori della Reggia di Diana e del Padiglione di ponente: funzioni e destinazioni d'uso. (febbraio 2003)

Documento 05

Borgo Castello. Abaco dei serramenti esterni e delle strutture di copertura della Manica neogotica (giugno 2003)

Documento 06

Borgo Castello. Manica A (giugno 2003)

Documento 07

Reggia di Diana. Terrazza e scalone verso il Parco Alto (giugno 2003)

Documento 08

Documentazione fotografica e metrica del muro di confine con le proprietà militari (gennaio 2005)